

Allarme focolai nelle carceri il medico ha paura e se ne va

La denuncia dei sindacati della polizia penitenziaria: la vicenda a Montacuto Interviene il Garante Giulianelli: «Monitoraggio della campagna vaccinale»

L'EMERGENZA

ANCONA Il Covid non risparmia le carceri marchigiane e, con il diffondersi della variante Omicron, si segnala l'aumento dei casi di positività in vari istituti. In alcuni casi si parla di veri e propri focolai, come quello esploso a Marino del Tronto due settimane fa. Il Garante regionale Giancarlo Giulianelli richiama l'attenzione sulla necessità di effettuare quanto prima le terze dosi e di prestare attenzione alla situazione sanitaria nei penitenziari.

I controlli

Un tema caldo, questo, che già da tempo presenta diverse criticità. «Sappiamo che lo sforzo comune messo in campo in tutti i settori per fronteggiare la pandemia è notevole e che le difficoltà sono altrettanto con-

siderevoli. Il nostro auspicio è che anche per il mondo carcerario ci sia la dovuta attenzione. Questo per evitare che i problemi esistenti vadano ad acuirsi e per salvaguardare la salute dei detenuti e di quanti operano quotidianamente negli istituti penitenziari». Il Garante annuncia quindi la prosecuzione dell'azione di monitoraggio da remoto della campagna vaccinale «garantendo in questo modo una presenza costante e i colloqui richiesti dai detenuti, che non si sono fermati anche durante il periodo festivo». Il pericolo dei contagi nelle celle preoccupa anche i sindacati (Sappe, Osapp, Sinappe, Uilpa, Uspp, Cgil, Cisl e Cnpp) che, in una nota diffusa ieri, descrivono una «situazione d'emergenza» nel carcere di Montacuto. Si parlerebbe di almeno venti positivi. «Domenica 9 gennaio alcuni detenuti (poi risultati positivi al tampone fatto martedì) hanno denunciato al medico di turno i loro stati influenzali. Ef-

fettuata la visita medica, però, veniva prescritta loro una terapia a base di tachipirina senza nemmeno effettuare un tampone rapido».

Il caso

Così, in una lettera indirizzata al Provveditore di Emilia Romagna e Marche, si descrive una situazione fuori dall'ordinario: «Cosa ancor Più grave - prosegue la nota - è accaduta nella notte passata: riscontrati i primi due positivi al Covid-19, il medico di turno, abbandonando la propria postazione, è uscito fuori dall'istituto ed è andato nella propria auto per paura di contagiarsi, lasciando così la gestione della cosa alla sorveglianza generale, agli agenti di polizia penitenziaria e all'infermiera». I sindacati inoltre proseguono dicendo che: «il caposala e il medico in questa situazione grave si sono dimostrati tutt'altro che collaborativi con l'area sicurezza, rifiutavano di fornire i dispositivi di protezio-

ne individuale agli agenti che aiutavano gli infermieri durante i tamponi». Come soluzione chiedono «la chiusura in ingresso e uscita dell'intero istituto nonché dei colloqui visivi per fronteggiare l'espandersi dei contagi» perché «a nostra discrezione il servizio dei video-colloqui appare molto più funzionale data la situazione attuale». Infine «chiediamo un rifornimento di mascherine Ffp2 e Ffp3, tamponi antigenici "rapidi" e tamponi molecolari».

Teodora Stefanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%